



MEDICINA NEI SECOLI

ARTE E SCIENZA



ESTRATTO ARTICOLO

La donna come forza lavoro nella Roma imperiale:
nuove prospettive da recenti scavi nel suburbio

*Women as work forces in the imperial Rome:
new perspectives from recent excavations in the roman suburbs*

DI VALENTINA BENASSI, ANNA BUCCELLATO, CARLA CALDARINI, PAOLA CATALANO,
FLAVIO DE ANGELIS ET AL

Pag. 291-306

Articoli/Articles

LA DONNA COME FORZA LAVORO NELLA ROMA
IMPERIALE: NUOVE PROSPETTIVE DA RECENTI SCAVI
NEL SUBURBIO

VALENTINA BENASSI[◊], ANNA BUCCELLATO[§], CARLA CALDARINI[◊],
PAOLA CATALANO[§], FLAVIO DE ANGELIS[◊], ROBERTO EGIDI[§], SIMONA
MINOZZI[#], STEFANO MUSCO[§], ALESSIA NAVA[◊], WALTER BENEDETTO
PANTANO[◊], RITA PARIS[§], LISA PESCUCCI[◊]

[§] Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma; [◊] Collaboratore del Servizio di Antropologia della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma; [#] Divisione di Paleopatologia, Storia della Medicina e Bioetica, Dipartimento di Oncologia, dei Trapianti e delle Nuove Tecnologie in Medicina, Università di Pisa; [◊] Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

SUMMARY

WOMAN AS WORK FORCE IN THE IMPERIAL ROME: NEW PROSPECTIVES
FROM RECENT EXCAVATIONS IN THE ROMAN SUBURBS.

The systematic excavation of funerary sites carried out by the Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma during the last years, has allowed the collection of a considerable amount of bio-archaeological data. This work try to highlights the role of the woman in the roman society as work force, examining several biomechanical stress markers in the skeleton. The sample consist of 1041 individuals, coming from areas surrounding the urban centre and the rural environment nearby the City and chronologically framed in I-III century AD. Considering together the biological and the archaeological data, we tried to understand the occupational activities in which the women could be involved.

Key words: Woman - Work Forces - Roman Imperial Age

Nel corso degli anni, l'intensa attività di tutela territoriale condotta dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma ha consentito la messa in luce di un gran numero di sepolcreti di epoca imperiale¹. L'enorme mole di dati raccolti, in particolare negli ultimi dieci anni, non ha comunque consentito, il più delle volte, di chiarire i dubbi sull'eventuale appartenenza degli individui alla classe servile, non potendo fornire la documentazione di scavo elementi utili in questo senso. Significativa in proposito l'affermazione di Francesca Cenerini², secondo la quale "la suddivisione di genere, maschile e femminile, ha un valore secondario nella rappresentazione del sociale [...] e la suddivisione primaria è e rimane sempre quella tra schiavi e liberi, e soltanto questi ultimi sono veri e propri uomini e vere e proprie donne".

Nonostante le difficoltà di interpretazione, i dati antropologici rilevati sia sul campo, sia nel corso delle indagini di laboratorio, stanno fornendo informazioni significative per la ricostruzione della struttura sociale di Roma antica. In particolare, il panorama che si riesce a delineare, anche in base alle evidenze archeologiche, sembra ben diverso da quello descritto da Paul Veyne³ per la classe dei notabili cittadini, dediti all'ozio e per i quali questo era considerato un vero merito.

Considerando la donna come forza lavoro, viene di seguito descritto quanto evidenziato in quattro contesti funerari, situati in diverse zone del Suburbio, che si caratterizzano per la consistente entità numerica e per l'elevata frequenza di individui di sesso femminile. Per tutti questi siti, i dati in nostro possesso ci consentono di ipotizzare una fruizione con caratteristiche peculiari da parte della comunità di riferimento.

Il campione, che è stato sottoposto anche ad approfondite indagini di laboratorio, è costituito complessivamente da 1041 individui. Della necropoli di Osteria del Curato, ubicata lungo la Via Tuscolana, nelle immediate vicinanze della monumentale Villa dei Settebassi, sono stati elaborati i dati relativi a 183 inumati. Altri 553 individui provengono dalla necropoli Collatina, sita nel Suburbio orientale, tra Via della Serenissima e Via Basiliano, a circa 3,5 Km dalle Mura Aureliane

Bertone e di Padre Semeria, dove costituiscono rispettivamente il 51,8% ed il 41,8%.

Per quanto concerne gli adulti, la fascia d'età con la mortalità più elevata è quella che va dai 20 ai 40 anni, eccezion fatta per Casal Bertone dove, se gli individui riescono a sopravvivere fino all'età adulta, hanno un'aspettativa di vita maggiore di quella riscontrata negli altri campioni (Fig. 3).

Per quanto riguarda la determinazione del sesso (Fig. 4), a Collatina e ad Osteria del Curato i due sessi sono equamente rappresentati, mentre a Casal Bertone e a Padre Semeria si evidenzia una preponderanza dei maschi rispetto alle femmine. La distribuzione dell'età alla morte a sessi distinti mostra il picco di mortalità maschile dopo i quarant'anni (32%), mentre quello femminile si colloca nell'intervallo compreso tra i 13 ed i 29 anni (49%). La prevalenza della mortalità delle donne nella fascia d'età maggiormente fertile potrebbe essere messa in relazione alle gravidanze ed ai parti: dare alla luce un bambino nell'antichità poteva infatti dire correre rischi mortali, a causa di lacerazioni e lesioni irreparabili che si verificavano in un utero troppo spesso ancora infantile.

Al fine di rilevare e quantificare la partecipazione della donna a pesanti attività lavorative, si è proceduto all'osservazione dei processi degenerativi ascrivibili a stress ergonomici⁵. Il coinvolgimento dell'apparato muscolo-scheletrico in lavori gravosi produce alterazioni, in punti specifici dell'osso, visibili come: rugosità, eburneazioni, porosità, creste o spicole ossee⁶ (Figg. 5-6). Si è inoltre registrata la presenza di: fratture (Fig. 7) e traumi, intesi anche come modificazioni a carico delle articolazioni (artropatie) e delle inserzioni muscolo-tendinee (entesopatie)⁷. Il rilevamento di queste variazioni morfologiche ha consentito di individuare i distretti corporei maggiormente colpiti dallo stress funzionale, chiarendo se vi fosse una prevalenza dell'uso degli arti superiori rispetto agli inferiori, o anche una preponderanza nell'impiego di certi gruppi muscolari collegati a

La donna come forza lavoro nella Roma imperiale

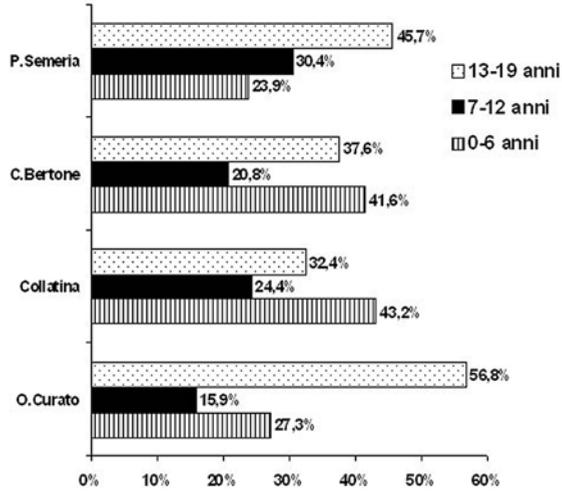


Fig. 2 - Tassi di mortalità degli individui subadulti (minori di 19 anni) nelle quattro necropoli.

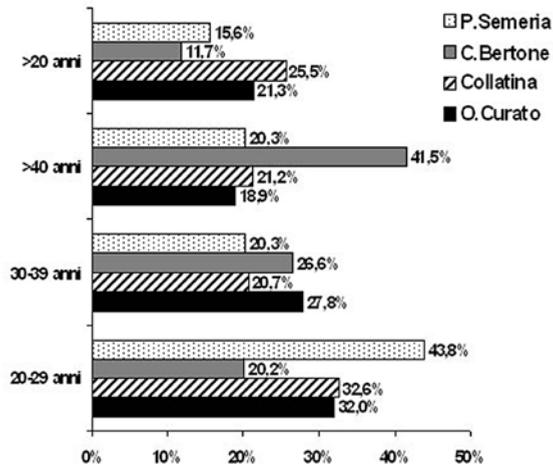


Fig. 3 - Tassi di mortalità degli individui adulti nelle quattro necropoli.

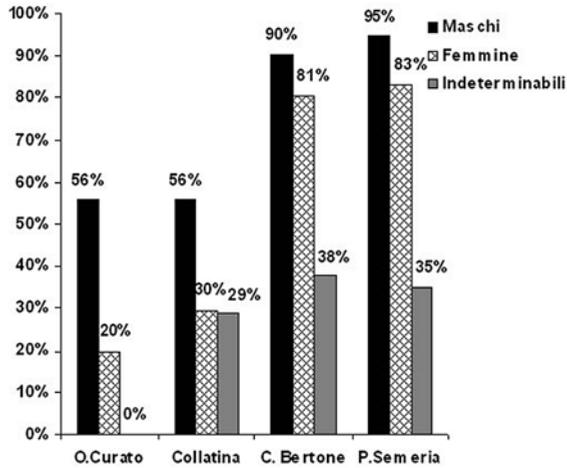


Fig. 4 - Distribuzione dei sessi nei siti analizzati.

movimenti specifici⁸. Per quanto concerne la colonna vertebrale, si è verificata la presenza di: fratture, fusioni ed ernie di Schmörl (Fig. 8) (depressioni dei corpi vertebrali causate dalla degenerazione dei dischi e riconducibili a stress da carico⁹).

Si è potuto rilevare che gli uomini svolgevano generalmente mansioni più pesanti di quelle delle donne ed erano sottoposti ad un carico di lavoro maggiore. La discrepanza nell'incidenza di traumi nelle popolazioni di Casal Bertone e Padre Semeria, rispetto a quelle di Collatina ed Osteria del Curato, più omogenee fra loro, sembrerebbe collegata alla relazione ipotizzata tra questi sepolcreti ed i siti produttivi messi in luce nelle aree ad essi adiacenti. Le elevate frequenze di entesopatie suggeriscono infatti un modello di vita decisamente più faticoso per le popolazioni di riferimento, anche se non necessariamente più pericoloso: l'incidenza delle fratture, infatti, deve essere valutata tenendo conto anche della componente accidentale. Significativo è inoltre il dato riguardante i subadulti: mentre occor-

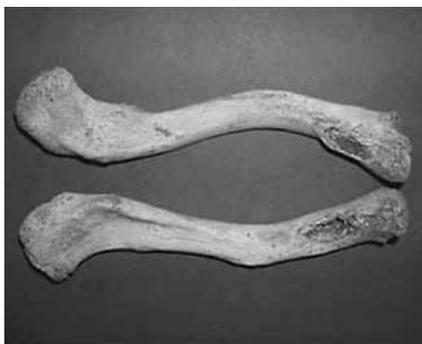


Fig. 5 - Entesopatia a livello del legamento costo-clavicolare.



Fig. 6 - Entesopatia all'inserzione del muscolo bicipite brachiale del radio.



Fig. 7 - Frattura dell'omero.

renze di traumatismi e fratture sono assenti ad Osteria del Curato, sono invece elevate nei campioni di Casal Bertone (38%) e Padre Semeria (35%), ad indicare un'intensa attività lavorativa anche delle fasce più giovani della popolazione.

Dopo aver rilevato gli indicatori di stress biomeccanici sulla totalità del campione, si è proceduto ad un'analisi selettiva, confrontando i dati relativi alle sole donne (Fig. 9). Nei campioni di Osteria del Curato e Collatina si osservano frequenze elevate di alterazioni a livello del rachide, associabili al sollevamento ripetuto di pesi, accompagnati alla flessione e torsione laterale del tronco: da ciò si può desu-



Fig. 8 - Ernia di Schmörl.

mere che forse anche le donne svolgevano un'attività legata al trasporto di carichi pesanti. Nei due sepolcreti sono inoltre assenti tracce di attività muscolari importanti a carico degli arti superiori, generalmente coinvolti in attività lavorative specializzate. Al contrario, nelle donne di Casal Bertone e Padre Semeria si è riscontrata una più elevata presenza di alterazioni sugli arti superiori ed inferiori. In particolare, il sepolcreto di Casal Bertone è situato a ridosso di un'enorme installazione a carattere produttivo, interpretata come *fullonica*/conceria

(Fig. 10): nella porzione settentrionale dell'area indagata è stato messo in luce un grande vano, suddiviso in numerose piccole celle quadrangolari, nel pavimento delle quali sono inseriti 53 catini circolari in terracotta, destinati alla lavorazione dei tessuti o delle pelli¹⁰. I dati archeologici, in associazione alla registrazione sistematica degli stress biomeccanici riscontrati su tutto il campione, ci hanno permesso di ricostruire l'attività lavorativa svolta dalla popolazione di riferimento e conseguentemente di ipotizzare che del sepolcreto usufruissero gli stessi lavoratori della *fullonica*/conceria. Significative le evidenze relative agli scheletri femminili e infantili, che ci attestano l'integrazione delle donne e dei bambini nella compagine produttiva della comunità. Più difficile è l'interpretazione dei dati antropologici relativi alla popolazione di Padre Semeria, per la quale non è stata possibile una contestualizzazione così dettagliata. Gli stress ergonomici rilevati sul campio-

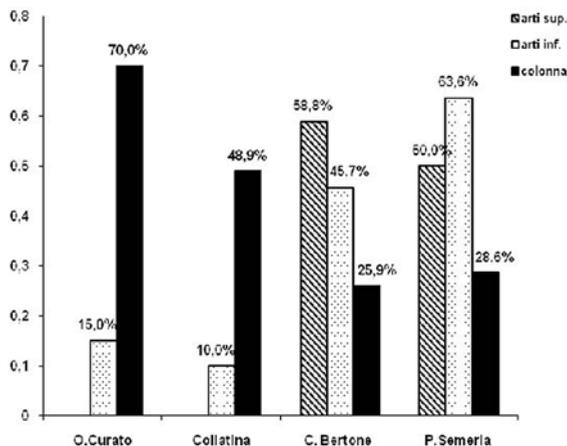


Fig. 9 - Frequenze delle alterazioni a livello del rachide, degli arti superiori ed inferiori nel campione femminile.

ne femminile, in associazione alla presenza nelle immediate vicinanze dei resti di una villa rustica e di cisterne, hanno permesso di ipotizzare una partecipazione cospicua delle donne a lavori di tipo agricolo.

Nonostante la ricostruzione delle attività occupazionali dai resti scheletrici sia alquanto complessa e le impronte muscolari sull'osso siano relazionabili ad un variegato mosaico di azioni, si è ugualmente tentato di ricostruire l'attività lavorativa svolta.

Gli indicatori di stress muscolari rilevati a Casal Bertone sono coerenti con le rappresentazioni iconografiche di Pompei, relative alle mansioni svolte dalle donne in una *fullonica*. Ad esempio, la ripetuta stenditura dei tessuti o delle pelli è compatibile con l'alta frequenza, rilevata nel campione femminile, di movimenti di: abduzione, estensione e rotazione a livello degli arti superiori (Fig. 11).

Negli arti inferiori, la preponderanza dei movimenti di flessione ed estensione, può essere invece ricondotta ad altre fasi della lavorazione, come ad esempio la pigiatura all'interno dei catini (Fig. 12).



Fig. 10 - Casal Bertone, foto da pallone aerostatico della fullonica/conceria. (Foto M. Letizia)

A Padre Semeria invece, prevalgono i movimenti di abduzione e rotazione degli arti superiori e di flessione ed estensione degli arti inferiori (Figg. 13-14). Gli stress biomeccanici rilevati potrebbero quindi concordare con un contesto lavorativo di tipo agricolo.

Per testare statisticamente le somiglianze o le differenze tra le singole necropoli, si è proceduto con l'analisi delle corrispondenze¹¹, una tecnica statistica che permette di analizzare una matrice di frequenze di dati qualitativi, per cui il suo utilizzo in campo archeo-antropologico risulta particolarmente adeguato nel trattamento di variabili categoriali predefinite. La caratteristica principale di questa tecnica consiste nella capacità di rappresentare la realtà multivariata, espres-

La donna come forza lavoro nella Roma imperiale

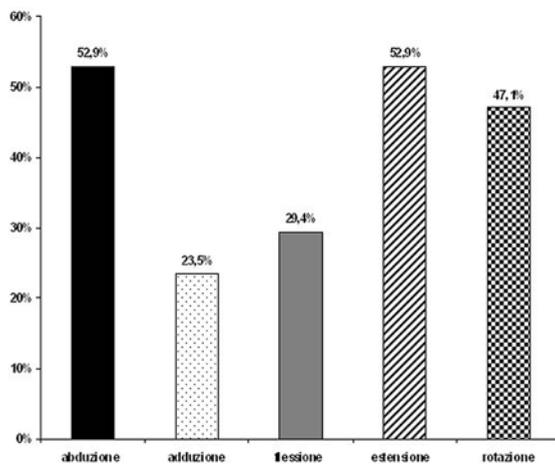


Fig. 11 - Frequenze dei movimenti abduzione, adduzione, estensione, flessione e rotazione a livello degli arti superiori rilevati nel campione femminile di Casal Bertone.

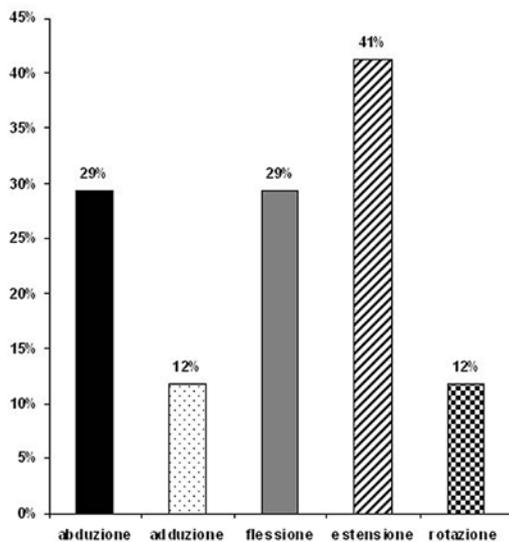


Fig. 12 - Frequenze dei movimenti abduzione, adduzione, estensione, flessione e rotazione a livello degli arti inferiori rilevati nel campione femminile di Casal Bertone.

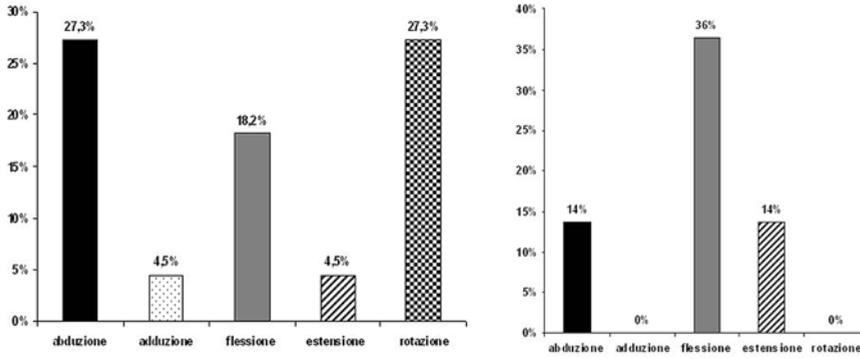


Fig. 13-14 - Frequenze dei movimenti abduzione, adduzione, estensione, flessione e rotazione a livello degli arti superiori (Fig. 13) ed inferiori (Fig. 14) rilevati nel campione femminile di Padre Semeria.

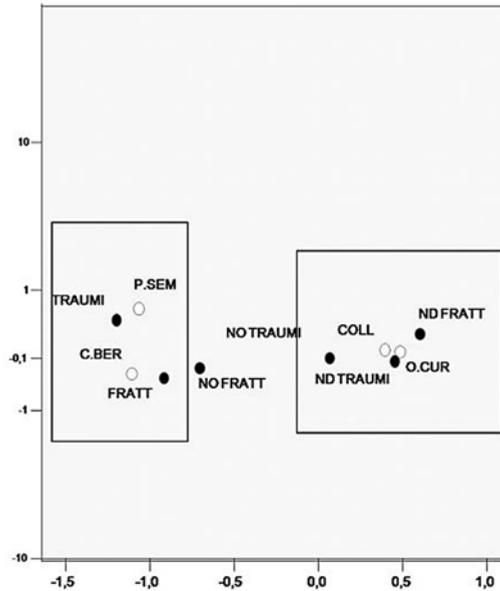


Fig. 15 - Distribuzione bidimensionale (asse Y logaritmica) delle necropoli in funzione delle variabili traumi e fratture.

sa dalla matrice di dati fornita dalle diverse categorie selezionate, in uno spazio di ridotte dimensioni, nel migliore dei casi bi-dimensionale, con una perdita minima di informazioni.

Tale analisi prevede la compilazione di tabelle di contingenza, generate dall'incrocio di variabili qualitative di diversa origine (sesso, età, presenza/assenza di indicatori, di traumi, ecc.), permettendo di associare, o "clusterizzare", le diverse necropoli tra loro.

Per una corretta interpretazione dei risultati, occorre tener presente che due punti tenderanno ad essere tanto più vicini nello spazio di rappresentazione, quanto più essi sono "associati", cioè tendono a variare nello stesso modo: risulta quindi intuitivo come una necropoli si collocherà vicino alla variabile da cui è maggiormente influenzata e viceversa. Per una maggiore intelligibilità del metodo, va inoltre precisato che, se due punti sono "associati" (cioè vicini nel piano), ciò non implica necessariamente che abbiano frequenze simili, ma soltanto che le loro frequenze tendono a variare in modo analogo. In altri termini, la visualizzazione di una singola specie avviene soltanto una volta e, tra le varie frequenze della "specie", ci interesserà soltanto quella che mostrerà associazione o - se si vuole - corrispondenza con una determinata necropoli.

Le relazioni intercorrenti tra le quattro necropoli analizzate sono osservabili nello spazio bidimensionale (Fig. 15), che interpreta significativamente il 99,6% della variabilità, espressa dalla tabella di contingenza compilata con la presenza/assenza di traumi e fratture. Risulta evidente, anche dall'analisi multivariata, come Casal Bertone e Padre Semeria siano caratterizzate dalla presenza di questi indicatori, come testimoniato dall'estrema vicinanza sulla prima dimensione (che da sola interpreta il 98,2% della variabilità); Osteria del Curato e Collatina sembrano invece essere caratterizzate da condizioni di lavoro meno sfavorevoli.

Condizioni sicuramente migliori dovevano sussistere per la popolazione di Osteria del Curato, probabilmente facente riferimento alla grande villa monumentale dei Settebassi, con tutti i vantaggi che tale

localizzazione avrebbe comportato in fatto di accesso e sfruttamento delle risorse. Per la necropoli Collatina si è ipotizzata una fruizione urbana: il sepolcreto doveva quindi accogliere i resti di fasce eterogenee di popolazione (lavoratori e non).

Per i campioni di Casal Bertone e Padre Semeria, si deve invece ipotizzare un impiego delle donne, rispettivamente, nelle attività dell'impianto produttivo della *fullonica*/conceria e nei lavori agricoli.

Ci si augura che il proseguo delle indagini, in corso su tutto il territorio di competenza della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, possa consentire un'ulteriore valutazione, il più possibile realistica, delle condizioni di vita quotidiana della donna nella più grande città del mondo antico.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. CATALANO P., AMICUCCI G., BENASSI V., CALDARINI C., CAPRARA M., CARBONI L., COLONNELLI G., DE ANGELIS F., DI GIANNANTONIO S., MINOZZI S., PANTANO W., PORRECA F., *Gli insiemi funerari d'epoca imperiale: l'indagine antropologica di campo*. In: *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*. Milano, Mondadori Electa Editore, 2006, pp. 560-563.
2. CENERINI F., *La donna romana*. Bologna, Mulino Editore. 2002.
3. VEYNE P., *La vita privata nell'Impero romano*. Trento, Arnoldo Mondadori Editore. 1994.
4. FEREMBACH D., SCHWIDETZKY I., STLOUKAL M., *Recommandations pour déterminer l'âge et le sexe sur le squelette*. Bulletin et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris 1979; 6: 7-45.
5. MERBS c.f., *Trauma*. In: YSCAN M.Y., KENNEDY K.A.R., *Reconstruction of life from the skeleton*. New York, Wiley-Liss, 1989.
6. CAPASSO L., KENNEDY K.R.A., WILCZACK C.A., *Atlas of occupational markers on human remains*. Teramo, Edigrafital S.p.A. 1999.
7. CANCI A., MINOZZI S., *Archeologia dei resti umani, dallo scavo al laboratorio*. Roma, Carocci Editore. 2005.

La donna come forza lavoro nella Roma imperiale

8. MARIOTTI V., FACCHINI F., BELCASTRO M.G., *The study of entheses-proposal of standardized scoring method for twenty three Enthuses of post-cranial skeleton*. Collegium Anthropologicum 2007; 31, I: 291-313.
9. FORNACIARI G., GIUFFRÀ V., *Lezioni di paleopatologia*. Genova, ECIG. 2009.
10. MUSCO S., CATALANO P., CASPIO A., PANTANO W., KILLGROVE K., *Le complexe archéologique de Casal Bertone*. Les dossiers d'archéologie 2008; 330: 32-39.
11. BENZECRI J.P., *Correspondence analysis handbook*. New York, CRC Press. 1992.

Correspondence should be addressed to:

Catalano P., via Giuseppe Gavazzi 28 - 00156 Roma

